

BORGHESE LEONARDO (Napoli 1904-Milano 1986) - Figlio di Giuseppe Antonio e di Maria Borgese Freschi, si è occupato di critica e storia dell'arte e ha tenuto dal 1943 al 1967 la critica artistica sul «Corriere della Sera». Tra i suoi libri di narrativa vanno ricordati «Il cigno e altre storie tragiche» (1942), «Primo amore e altre storie d'amore» (1952, premio Bagutta), «Storia di un bacio» (1955), «Il cavaliere perpetuo» (1961), «L'Italia giù» (1971).

BORGHESE FRESCHI MARIA (Firenze 1881-Milano 1947) - Moglie di Giuseppe Antonio Borgese. Nel 1909 esordì con una raccolta di versi. Scrisse romanzi, racconti e biografie: «Aurora l'amata» (1930), «La contessa Lara, una vita di passione e di poesia nell'800 italiano» (1930), «Costanza Perticari nei tempi di Vincenzo Monti» (1941), «Benvenuto» (1945) e «L'appassionata di Byron» (1949).

BORGHI GIUSEPPE (Bibbiena [AR] 1790-Roma 1847) - Grande conoscitore della prosa di Dante e traduttore apprezzato dal greco di Pindaro, di questo autore pubblicò dapprima una traduzione delle «Ismiche», quindi delle Odi. Fu collaboratore dell'«Antologia». Nel 1831 pubblicò una raccolta di ventuno inni sacri su Dio, lo Spirito Santo, le Virtù, ecc., armoniosi nella forma ma poveri di poesia, che gli diedero una discreta notorietà. Gli inni si rifanno vagamente alla lirica religiosa del Manzoni.

BORGHINI RAFFAELLO (Firenze, 1537-1588) - Compose rime e commedie e un trattato d'arte che espongono casi tragici e romanzeschi: «L'amante furioso» (1583), «La donna costante», «Diana pietosa», favola pastorale, (1586) e «Il Riposo», opera composta da dialoghi riguardanti le arti e utile per notizie su pittori e scultori fiorentini del tardo Cinquecento.



BORSIERI PIETRO (Milano 1786-Belgirate [NO] 1852) - Partecipò alle cospirazioni liberali del 1821 e patì il carcere nello Spielberg sino al 1836, quando venne esiliato in America. Tornò in Italia nel 1840 grazie a un'amnistia. Fondatore, col Pellico e Ludovico di

Breme, del «Conciliatore» (1818-1819), vi collaborò con vari articoli. Tra i suoi scritti critici sono specialmente notevoli le «Avventure letterarie di un giorno» (1816), in cui propugnò, con brillante «humour» ed entro una cornice satirico-narrativa, le nuove idee romantiche.



BOSSI GIUSEPPE (Busto Arsizio 1777-Milano 1815) - Pittore e scrittore, fu la figura di artista più viva della Milano napoleonica. Puro teorico del neoclassicismo negli scritti, ebbe per primo la coscienza e il sentimento delle esigenze spirituali del Romanticismo, come si nota nei suoi autoritratti (Firenze, Uffizi; Milano, Brera) e nei

quattro ritratti della «Cameretta portiana» (Milano, Raccolta Treccani degli Alfieri). Disegnatore forte e immediato, il suo nome è anche legato al lungo studio del «Cenacolo» di Leonardo, del quale fece una copia e sul quale pubblicò nel 1810 un monumentale saggio.

BORGOGNONI ADOLFO (Corropoli [TE] 1840-Pavia 1893) - La sua vita professionale fu indirizzata e influenzata dall'amicizia con Giosuè Carducci, che gli trasmise l'amore per la letteratura e la passione politica per la fede repubblicana. Fu professore di letteratura italiana nell'Università di Pavia dal 1889. Tra i suoi scritti meritano soprattutto d'essere ricordati gli «Studi d'erudizione e d'arte», gli «Studi di letteratura storica» e i saggi raccolti dal Croce nel volume «Disciplina e spontaneità nell'arte».

BORLENGHI ALDO (Firenze 1913-Milano 1976) - Formatosi alla Scuola normale di Pisa, ha gravitato nell'ambiente fiorentino degli ermetici dove è nata la sua vocazione poetica con «Versi e prosa» (1943), poi maturata in «Poesie» (1952), «Versi per Ia» (1958), «Nuove poesie» (1965), «28 poesie» (1972). Professore di letteratura all'università di Milano, scrisse numerosi saggi, tra i quali ricordiamo il giovanile «Leopardi» (1938), gli studi sul Tommaseo («L'arte di Niccolò Tommaseo», 1953, con la cura della Opere, 1958), le sintesi sulla critica («La critica letteraria da De Sanctis a oggi», 1956), i volumi «Studi di letteratura italiana dal '300 al '500» (1959) e «Il successo contrastato dei «Promessi sposi» e altri studi sull'Ottocento italiano» (1980, postumo). Noto è stata anche la sua attività di curatore di edizioni di classici, dal Sacchetti (1957) alle «Novelle del Quattrocento» (1962) ai «Narratori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento» (1961-1967, cinque volumi).



BOTERO GIOVANNI (Bene Vagienna [CN] 1543-Torino 1617)

- È noto soprattutto per il trattato sulla «Ragion di Stato», in dieci libri, apparso a Venezia nel 1589. Reagendo al Machiavelli, egli poneva a fondamento della sua dottrina del potere la morale e la religione, ammettendo tuttavia che per conservare il potere si potesse ricorrere a mezzi che sono riprovati

per la morale ordinaria. L'opera del Botero è perciò piuttosto debole nel suo fondamento teorico, e risente delle contraddizioni causate al pensiero politico dal diffondersi dei principi della Controriforma; è tuttavia molto interessante per le osservazioni e riflessioni particolari. Il Botero è anche autore di un trattato di economia sulle «Cause della grandezza e magnificenza delle città» e delle «Relazioni universali», trattato di geografia politica, che, essendo basato in prevalenza su dati sperimentali, segna un nuovo indirizzo nella storia della disciplina. Pur essendo stimato quale poeta in versi in latino, forse a causa di un carattere difficile e da una tendenza alla polemica, nel 1561 dovette interrompere gli studi a Roma e fu inviato come insegnante in località periferiche (ad Amelia e a Macerata). Fu segretario di Federico Borromeo.



BOTTRIGARI ERCOLE (Bologna, 1531-1612) - Letterato, trattatista e compositore, ha pubblicato alcuni trattati musicali, tra cui: «Il Desiderio ovvero de' Concerti di varii strumenti musicali, dialogo di A. Benelli» (1594), «Il Melone, discorso armonico» (1602).

Inedite restarono le sue traduzioni dal greco e dal latino di trattati di Aristosseno, Euclide, ecc.